

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

1 COMPLI CI DEGLI IMPERIALISTI ISOLATI NEL PAESE

Imponente reazione del popolo tedesco al patto di servitù e di guerra civile

Scioperi nelle fabbriche, manifestazioni nelle piazze - Il Cancelliere Adenauer minaccia leggi fasciste - Importanti provvedimenti difensivi adottati dalla Germania democratica

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BERLINO, 27. — Immediata e imponente è stata la reazione del popolo tedesco alla firma del trattato generale di guerra, il criminale documento i cui sostenitori non possono ormai più, secondo le parole di Schumacher chiamarsi tedeschi. A Bonn, dove il cancelliere Adenauer aveva concentrato, in un'atmosfera di vero e proprio stato d'assedio, ventiquattro poliziotti (uno per ogni quattromila abitanti), numerose fabbriche hanno sospeso il lavoro in segno di protesta all'ora stessa in cui è avvenuta la firma. Sugli edifici non sono apparse, come Adenauer aveva ordinato, le bandiere: i governi dei lauder, anche quelli eletti dai d.c., hanno rifiutato di esporle ed hanno parimenti rifiutato di ordinare la chiusura delle scuole. «I nostri insegnanti non sa- prebbero dire agli scolari perché si dovrebbe far festa» è stata la loro risposta.

venire con la forza per reprimere qualsiasi manifestazione democratica. Questa è la prima minaccia: il ritorno in Germania occidentale di un governo filonazista sotto la protezione delle banonette straniere al servizio dei piani di aggressione all'est. Tuttavia, oggi, in Germania occidentale, la situazione non è più quella di tre o quattro anni fa. Vi è oggi un movimento per la pace e per l'unificazione del paese che tende a diventare sempre più imponente e che già ora comprende la grande maggioranza della popolazione. Importanti provvedimenti di carattere difensivo sono stati annunciati questa sera dagli organi di stampa della Repubblica Democratica tedesca, in seguito alle disposizioni impartite ieri dal Consiglio dei Ministri per far fronte all'ormai sistematica penetrazione di spie e sabotori delle potenze occidentali e di Adenauer.

Dal 1° giugno, a coloro che vogliono entrare, viaggiare e soggiornare nella Repubblica saranno richiesti documenti di identità rilasciati dalle autorità statali. I tedeschi che non possiedono tale documento e vogliono entrare nel territorio della Repubblica dovranno munirsi di una speciale autorizzazione. Le istruzioni ulteriori verranno date per l'applicazione di questa decisione. Inoltre è stata decisa l'istituzione di una fascia di frontiera della profondità di 5 Km. lungo tutta la linea di demarcazione e la costa del Nord. Per l'ingresso ed il soggiorno in questa fascia di sicurezza sarà necessaria una speciale autorizzazione delle forze di polizia. Tale autorizzazione verrà immediatamente rilasciata a tutti i lavoratori che si recano sulle sponde del Mare del Nord. Questi due provvedimenti, mettono in luce i comunicati ufficiali, verranno naturalmente abrogati in caso di libere elezioni e di riunificazione.

L'ufficio stampa del Borgomastro di Berlino democratica, ha a sua volta annunciato che dalle prime ore di stamane le autorità di Berlino occidentale hanno determinato col loro atteggiamento provocatorio la sospensione del servizio telefonico fra le due parti della città: negli ultimi tempi, difatti, ogni giorno le apposite centrali di Berlino occidentale avevano usato il servizio telefonico come veicolo per la diffusione di notizie provocatorie e di incitamenti al sabotaggio.

S. N. **Il cardinale Spellman in visita a Madrid**
MADRID, 27. — Il card. Spellman si è recato ieri in visita dal ministro degli Esteri franchista Artajo.

In una sferzante lettera Di Vittorio bolla il servilismo di Scelba allo straniero

Dopo l'arbitrio governativo sui passaporti il segretario generale della C.G.I.L. e presidente della F.S.M. chiede l'intervento dell'on. Gronchi in difesa delle prerogative dei parlamentari

Il compagno Giuseppe Di Vittorio ha inviato all'on. Giovanni Gronchi, Presidente della Camera dei Deputati, la seguente lettera: «On. Presidente. La ringrazio della Sua lettera del 21 maggio, con la quale mi ha trasmesso copia della lettera del Ministro dell'Interno relativa alla mia richiesta del passaporto per recarmi negli Stati Uniti d'America, quale delegato della F.S.M. alla sessione in corso del Consiglio Economico e Sociale dell'O.N.U. Per Sua informazione — e per dovere di cortesia — Le rimetto copia della mia risposta, inviata direttamente al Ministro, dalla quale risulta — a mio giudizio — l'insussistenza dei motivi addotti dallo stesso Ministro per negarmi il passaporto. Questo divieto (nonostante che io avessi presentato i motivi del tutto legittimi e di grandissimo interesse per milioni di lavoratori che l'onore di rappresentarli, che giustifichino il mio viaggio negli Stati Uniti), ha aggraviato ancora l'arbitrio che è stato compiuto contro di me, quale cittadino e quale deputato, per cui è stato violato a mio danno l'articolo 16 della Costituzione.

Per l'occasione, mi permetto di ricordare, On. Presidente, che — indipendentemente dal fatto contingente e urgente della richiesta di passaporto per il viaggio negli Stati Uniti d'America — dal 29 aprile scorso, che attendo dalla Presidenza della Camera la tutela dei miei diritti e delle prerogative che la Costituzione garantisce ai parlamentari, appunto per porli al riparo da rappresaglie ed arbitri del potere esecutivo. Voglia gradire, On. Presidente, i miei più distinti e cordiali saluti. Nella lettera indirizzata al Ministro Scelba il compagno Di Vittorio scrive fra l'altro: «Indipendentemente da questo problema di merito, sulla quale dovranno pronunciarsi gli organi competenti a garantire i miei diritti di cittadino e di parlamentare eletto dal popolo (e non designato dal governo), sul tenore della Sua lettera debbo osservare quanto segue: a) — Le «informazioni» in possesso del Governo italiano, di cui Ella scrive, circa il mio diritto a rappresentare la F.S.M. al Consiglio Economico e Sociale dell'O.N.U., non hanno nessun fondamento di verità, né di serietà. È sorprendente, infatti, che un Ministro italiano — specialmente quando agisce «in nome» del Governo degli Affari Esteri — ignori che la Federazione Sindacale Mondiale partecipa di diritto a tutte le sessioni del predetto Consiglio Economico e Sociale, a titolo di organizzazione non governativa di categoria. La F.S.M., pertanto, ha partecipato sinora a tutte le sessioni del detto Consiglio, ed io stesso ho avuto l'onore di rappresentarla a più riprese a Ginevra. È difficile comprendere come il Governo italiano abbia assunto le sue «informazioni», trattandosi d'un fatto pubblico di notorietà universale, che i Ministri d'un Paese civile avrebbero il dovere di non ignorare. Il Consiglio Economico e Sociale dunque non ha alcun bisogno di prendere «iniziative» particolari per la partecipazione alle sue sessioni della F.S.M., essendo questo un fatto acquisito e del tutto normale. b) — Il secondo punto della Sua lettera contiene un apprezzamento insultante — e in tono truculento — sulla F.S.M., che conta già 88 milioni di lavoratori aderenti, in tutti i paesi del mondo, compresa l'Italia. Poiché nessuno Le aveva chiesto un giudizio sulla F.S.M., Ella doveva astenersi dal farlo; in primo luogo per educazione (dato che la Sua lettera era diretta ad una alta autorità dello Stato quale la Presidenza della Camera); in secondo luogo, per quel senso di riserbo, di misura e di obiettività che dovrebbe caratterizzare ogni atto d'ufficio di un Paese civile quale l'Italia. Comprendo, Signor Ministro, che nella Sua concezione, chi non è al servizio dello Stato americano — e del suo numeroso e danaroso agente nel nostro Paese — deve essere necessariamente al servizio di qualche altro Paese. Ella ha scritto che la F.S.M. sarebbe «un'organizzazione a servizio della politica socialista». Come cittadino e deputato italiano e come Presidente della F.S.M., respingo la Sua ingiuriosa calunnia e mi permetto di informarla che «contrariamente alla concezione che Ella motiva» i miei diritti sono in Italia e nel mondo esistono milioni di cittadini e di onesti lavoratori e titanti sindacati, i quali non sono e non vogliono essere al servizio di nessuno, all'infuori che della

causa che essi professano apertamente e lealmente, anche quando il servizio con fedeltà comporta gravissimi sacrifici, che a Lei sono naturalmente sconosciuti. c) — Circa la parte conclusiva della Sua lettera, osservo che, come cittadino e deputato italiano mi ero rivolto ad una autorità italiana — la Presidenza della Camera dei Deputati — per chiedere la tutela dei miei diritti ed il rispetto delle prerogative afferenti al mio mandato parlamentare. La Sua risposta, invece, pur essendo d'un Ministro dello Stato italiano, non fa altro che indicare come si sarebbe comportato in un caso precedente (che però non riguardava un parlamentare) il governo degli Stati Uniti d'America, e conclude uniformandosi a quella direttiva. Infine, Signor Ministro, il carattere delle «informazioni» in possesso del governo italiano, a cui ho accennato sopra, non Le permette di sapere che i rappresentanti delle organizzazioni sindacali in seno al Consiglio Economico e Sociale dell'O.N.U., hanno il compito di tutelare fondamentali interessi dei lavoratori del mondo intero, quali ad esempio: la validità dei contratti collettivi di lavoro; la lotta contro la disoccupazione e per la prima occupazione; la libertà d'organizzazione ed i diritti sindacali; le assicurazioni sociali nelle varie regioni del mondo; l'emigrazione, ecc. ecc. Il fatto che Ella, Signor Ministro, senza saper nulla di tutto questo, si permetta di scrivere con tanta sicumera che l'attività dello scrivente, o di altri rappresentanti della F.S.M., nientemeno che in seno al Consiglio Economico e Sociale dell'O.N.U., sarebbe «attività da considerarsi contraria all'interesse nazionale», costituisce una tale enormità, da non potersi discutere, essendo al di sotto d'ogni possibilità di discussione. Per le ragioni esposte, rinnovo la mia protesta contro l'attuale abuso di potere che è stato compiuto contro di me; e sono certo che a questa protesta si associa la grande maggioranza del popolo italiano, il quale ha un senso elevato della propria dignità nazionale ed esige che la Costituzione venga rispettata da tutti, e in primo luogo dal governo. Con osservanza. Giuseppe Di Vittorio».

SPEZZANDO IL CERCHIO DI MIGLIAIA DI POLIZIOTTI

Una folla di dimostranti blocca a Parigi il corteo d'onore del massacratore Ridgway

Caroselli a pochi passi dalla macchina del «generale della peste» - De Gasperi sottoscrive al Quai d'Orsay il riarmo delle divisioni della Germania occidentale

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 27. — Il «generale della peste» Matthew Ridgway, nuovo comandante degli eserciti atlantici, è giunto oggi poco dopo mezzogiorno all'aeroporto di Orly, occupato da un'imponente spiegamento di poliziotti, la cui avanzata è autorizzata a raggiungere l'aereo prima ancora che esso fosse fermo sulla pista d'atterraggio. Non meno di ventimila poliziotti, secondo cifre ufficiali, erano stati concentrati lungo il tragitto che il generale atlantico doveva compiere per recarsi dall'aeroporto al suo Quartiere Generale. Le pattuglie di polizia avevano continuamente perlustrato lo stesso percorso durante la notte. Il corteo era scortato da forze considerevoli. La macchina in cui Ridgway era salito insieme ai ministri francesi Plevin e Brune, era accompagnata da 15 motociclisti, preceduti da diverse vetture cariche di ufficiali di polizia, e seguita da una decina di camion carichi di agenti. Lungo il percorso, specie in periferia, due ali di poliziotti e guardie mobili armate di mitra e di fucili facevano la guardia. Non appena il corteo era passato, essi salivano su altri camion e si ponevano al suo seguito.

Tutto ciò non ha impedito alla popolazione del sobborgo di Villejuif di manifestare la sua ostilità al generale straniero, responsabile dei massacri di Corea: un folto gruppo di manifestanti, guidati dal Sindaco della località, ha rotto i cordoni al grido di: «Ridgway alla porta». Il corteo è rimasto bloccato per circa cinque minuti, mentre la polizia tentava di disperdere i dimostranti, che tornavano invece diverse volte alla carica. Voci di scontri avevano luogo a poca distanza dalla macchina di Ridgway. In serata un'altra manifestazione si è svolta a Bordeaux con la partecipazione di diverse migliaia di dimostranti. Poche ore dopo l'arrivo di Ridgway, nella Sala dell'Orologio al Quai d'Orsay, rappresentanti dei 14 paesi atlantici avevano intanto firmato il trattato per lo «esercito europeo», e il numero sei accordi annessi. Nell'aula del palazzo del Ministero degli Esteri, la pomposa cerimonia della firma si è svolta in un'atmosfera pesante che i riflettori e il brusio delle macchine da presa non hanno potuto dissipare. Dopo un brevissimo discorso di circostanza letto a voce bassa da Schuman, i sei ministri hanno cominciato la maratona delle numerosissime firme, sotto gli occhi at-

tenti di Acheson che nascondeva dietro una maschera di voluta impassibilità la sua soddisfazione per l'avvenimento. Hanno firmato nell'ordine: Adenauer per la Germania occidentale, Van Zeeland per il Belgio, Schuman per la Francia, De Gasperi per l'Italia, Beck per il Lussemburgo e Sikk per l'Olanda. Alla fine Acheson, Eden, e Schuman hanno posto il loro nome sotto una dichiarazione tripartita, con cui i loro governi si impegnano a consultarsi in caso di secessione di uno dei membri dell'esercito europeo. Questa dichiarazione, voluta dalla Francia come «garanzia» contro il militarismo tedesco, non ha praticamente alcun significato, se non quello di creare sin da adesso degli strumenti per impedire a una Germania unita di sottrarsi agli impegni odierni. Essa non sarà neppure ratificata dai parlamenti di Londra e di Washington.

«Non è con dichiarazioni simili — scrive Le Monde — che si potrà indugiare la Germania, se essa dovesse un giorno ritirare le sue truppe dall'esercito europeo». Alle 18 la grave cerimonia era finita. All'ottimismo ufficiale faceva contrasto le dichiarazioni di altri diplomatici che confessavano la gravità del gesto compiuto, for-

se con la speranza di trovare un terribile alibi. De Gasperi faceva distribuire alla stampa una breve dichiarazione di un desolante conformismo: la firma odierna — secondo lui — rappresenterebbe «le costruttive aspirazioni del popolo italiano che, nello sviluppo della collaborazione internazionale e nella comune d'armi nella via della pace e del suo avvenire». Ma un altissimo diplomatico inglese dichiarava nei corridoi: «Noi abbiamo firmato senza nessun entusiasmo». È uno dei principali rappresentanti degli Stati Uniti che ha avuto una parte di primo piano nell'elaborazione del trattato, aggiungeva: «Il pericolo tedesco resta; l'essenziale è adesso che non ci sia la guerra». Nella stampa, Le Monde parla di «una strada pericolosa» e Combat di «rivincita di Hitler».

Ossa di anchisaurio scoperte ad Harriman
HARRIMAN, 27. — Nello scavo di un pozzo nero a Harriman, presso New York, gli operai hanno scoperto ossa di un anchisaurio, un animale preistorico della famiglia del dinosauro.

PER FINANZIARE LA CAMPAGNA ELETTORALE
L'on. Preti accusa Lauro di aver frodato miliardi al Fisco
La figura dell'armatore Lauro, l'uomo che ha esposto due miliardi per la campagna elettorale a Napoli comprando a colpi di cinquecento milioni di voti per il P.N.M., è emersa ieri notte alla Camera, nel corso della discussione di una interrogazione del socialista democratico Preti sulle evasioni fiscali di questo grosso capitalista. Il sottosegretario alle Finanze, CASTELLI, con tono deferente ha riferito che il Lauro ha denunciato per il 1951 un reddito complessivo lordo di 254 milioni e netto di 133 per il 1952 un reddito lordo di 576 milioni e netto di 334 milioni. L'on. Preti si è stupito innanzitutto che in una Repubblica fondata sul lavoro un cittadino arrivi a guadagnare cifre così rilevanti e ha aggiunto, che secondo le voci correnti Achille Lauro dispone di molto di più. A quanto si dice egli guadagnerebbe mezzo miliardo al mese e avrebbe speso per la campagna elettorale a Napoli oltre un miliardo di lire. Da dove ha tratto queste somme? Evidentemente i soldi che sono serviti a consegnare il comune di Napoli alle forze della restaurazione e del neofascismo sono state sottratte allo Stato attraverso evasioni fiscali. E' deplorevole, ha concluso Preti, che lo Stato permetta che il danaro destinato alle pubbliche finanze serva a favorire le mene dei nemici della democrazia. Sorprendente è stato il comportamento del sottosegretario Egli non ha obiettato parola alla denuncia del deputato socialista democratico. Nella seduta pomeridiana la Camera aveva commemorato il com-

pagno Latore, deputato comunista di Taranto, scomparso recentemente. La vita di questo tenace e intelligente combattente proletario è stata rievocata dal compagno SEMERARO. Il resto della seduta è stato occupato dalla discussione della legge che proroga all'annata in corso l'ammasso obbligatorio per contingente del grano. Il compagno Griffone si è invano battuto per ottenere vantaggi a favore dei piccoli produttori.

La seduta al Senato

Al Senato la maggioranza ha ieri approvato il bilancio della Difesa e ha autorizzato inoltre altre spese militari straordinarie per lo ammontare di 250 miliardi. Hanno parlato a favore della politica governativa i d.c. GALLETTI, CARON, CORNAGLIA, CASARÉ (relatore) ed il ministro PACCARDI. Il compagno RUGGERO GRIECO ha spiegato le ragioni del voto contrario delle sinistre a questo bilancio che ammonta, nel suo insieme, ben 514 miliardi di spese, impiegando così un terzo di tutte le spese dello Stato italiano per l'esercizio finanziario del 1952-53. Queste spese tenderanno ad aumentare secondo le previsioni di personalità ufficiali degli Stati Uniti. Il bilancio italiano della Difesa — ha rilevato GRIECO — è stato combinato in base ad ordini stranieri e per servire una politica straniera nei rapporti internazionali.

CAPOLUOGHI	FORZE POPOLARI		P. S. D. I.		P. R. I.		D. C.		P. L. I.		F. N. M.		M. S. I.	
	18 aprile	oggi	18 aprile	oggi	18 aprile	oggi	18 aprile	oggi	18 aprile	oggi	18 aprile	oggi	18 aprile	oggi
AOSTA	4.819	6.733	578	596			6.007	3.474		299				767
FERRARA	46.952	49.248	7.989	6.448	1.907	1.545	23.809	20.992	1.205	6.608	315		1.541	
FERUGIA	24.240	29.490	4.317	2.077	21.815	D. C.	2.077	16.559	D. C.	332	MSI	2.070	8.543	
TERNI	26.632	30.972	2.083	D. C.	4.248	D. C.	12.177	14.371	416	D. C.	165	3.140	1.081	
FROSINONE	1.874	3.181	617		327		8.081	7.176	195		130		427	1.710
ROMA	242.598	314.243	39.746	29.876	47.258	20.851	454.601	285.306	21.273	39.507	23.057	53.862	49.872	142.892
RIETI	7.551	9.363	777	D. C.	718		7.336	6.078	562	D. C.	176		908	2.595
CAMPOBASSO	2.075	3.236	400	PLI	120	PLI	6.756	4.784	3.550	1.851	693	2.206	528	1.979
AVELLINO	3.621	4.558	1.389	1.194	324	472	7.838	4.186	2.364	1.361	2.383	4.999	479	961
BENEVENTO	2.661	3.888	1.373	1.411	183	PSDI	8.217	5.029	5.100	3.542	3.342	6.568	556	2.624
CASERTA	3.020	2.777	786		75		12.679	3.790	2.631		1.967	3.701	1.026	2.426
NAPOLI	98.011	134.764	18.745	7.689	3.390	1.952	240.086	119.651	16.852	20.542	71.938	147.933	38.775	59.314
SALERNO	9.917	13.759	1.487	1.168	259		20.530	12.852	2.732	2.072	6.848	11.239	1.407	4.734
BARI	29.334	40.870	7.454	3.143	1.857	1.293	56.736	29.518	11.692	3.182	13.253	28.673	2.607	16.436
FOGGIA	11.321	13.855	1.036	612	445		15.734	10.801	2.448	363	5.239	10.159	1.190	3.874
MATERA	5.349	6.424	1.338	388	206	PSDI	5.470	5.085	546	89	891	1.644	376	757
POTENZA	2.579	4.381	867	1.223	204	221	6.112	4.995	2.520	254	3.617	2.542	868	1.794
CATANZARO	5.866	6.163	636	2.294	1.007	1.298	12.211	7.885	2.427	866	923	2.473	2.377	3.615
COSENZA	6.886	7.495	779	PRI	517	946	14.692	11.862	1.587	D. C.	235	5.166	1.680	PNM
REGGIO CAL.	20.567	22.287	1.587	2.717	1.221	1.066	30.413	22.375	7.565	3.603	1.668	9.486	3.164	6.812
CAGLIARI	11.801	17.360	2.072		311		33.337	20.497	8.356	3.972	1.118	8.763	2.640	1.099
NUORO	1.804	2.391	328		53		3.461	2.922	473		99	316	703	1.596
SASSARI	4.886	6.168	2.346		496	1.552	18.181	11.391	2.412		1.110	8.533	2.627	1.365
MESSINA	12.961	18.339	4.286	4.364	1.819		39.166	27.307	14.852	13.180	25.685	17.568	1.611	3.841
SIRACUSA	7.790	10.971	3.497	2.033	533		13.314	9.815	2.289		2.924	2.340	2.067	1.890
LAGUSA	8.257	7.981	997	839	576	483	15.997	11.273	1.588	825	151	604	587	432
ENNA	2.020	3.140	370	536	3.968	2.360	3.925	2.369	299		1.437	1.792	1.031	2.284
PALERMO	26.655	51.404	8.500	9.556	5.186	2.722	97.820	53.034	15.164	4.293	40.113	191	9.408	10.019
TRAPANI	8.727	14.425	1.956		2.696		7.726	6.944	3.458		7.751	2.650	2.498	1.429
CALTANISSETTA	6.692	8.410	700	410	478	360	12.964	9.250	2.217		2.168		1.354	8.070
CATANIA	19.789	37.352	13.175	3.829	1.217		68.876	43.343	8.822		17.657	16.410	5.147	25.556
AGRIGENTO	2.326	4.071	387	369	194		12.627	9.181	570		986	1.385	1.676	3.867
TOTALI	669.581	889.699					1.298.494	804.995	148.411	111.212	238.370	401.347	110.103	799.389
PERCENTUALI	24,25%	31,97%					47,2%	28,81%			8,62%	14,3%	5%	12,7%

NOTA - Le sigle al posto delle cifre stanno ad indicare il blocco con la lista che la sigla indica. In conseguenza di contestazioni o modifiche dell'ultima ora le cifre sono approssimate per eccesso o per difetto di un decimo di punto.